

La lettura nei primi anni di vita: le caratteristiche alla base di un buon libro

Intervista a Valeria Anfossi, pedagoga e formatrice di *Nati per Leggere* di Torino: "Un volume fino a tre anni deve essere maneggevole, sicuro, con immagini semplici e facili da cogliere"

 di **Daniele Dei**  1 minuto di lettura 17 giugno 2019

“Le neuroscienze oggi ci dicono quanto è veramente importante avvicinare il bambino dai sei mesi all'anno di vita al libro e alla lettura. Il libro è uno strumento fondamentale per la crescita e per la relazione che si instaura tra il genitore e il bambino. Al suo interno ci sono infatti molte potenzialità”.

Così **Valeria Anfossi**, pedagoga e formatrice di *Nati per Leggere* di Torino, ci introduce al tema per capire quali siano le caratteristiche che un buon libro deve avere nella fascia 0-3, ovvero quella che accompagna il bambino all'ingresso alla scuola dell'infanzia.

In particolare, quali sono queste potenzialità da Lei citate?

Il libro per bambini, in quanto oggetto, deve rispondere a determinate caratteristiche. Deve essere **maneggevole**, **sicuro**, con gli angoli stondati, con **immagini semplici** e facili da cogliere. Per quanto riguarda le **storie**, questo possono essere molto diverse anche come caratteristiche. Ci sono libri più **interattivi**, come quelli con buchi e alette; oppure i libri **nomenclatura**, che contengono numerosi aspetti come la vita quotidiana e gli oggetti; infine, le pubblicazioni con le prime storie, definite anche “**protostorie**”.

“Nati per leggere”, che nel 2019 compie venti anni, è un progetto che si lega molto bene con quanto ha appena riferito. È così?

Nati per Leggere nacque con l'idea di sostenere la lettura precoce, con il pediatra come figura chiave del progetto. Principalmente si rivolge alle famiglie nell'obiettivo di rendere la lettura una pratica quotidiana. È inoltre importante che questa lettura diventi un appuntamento, creando dei rituali, così che i genitori possano comprenderne il valore.

